

Investire nei musei conviene, ma nessuno ci crede

Le prove ci sono. Per ogni euro speso in Italia se ne incassano due

Ogni euro prodotto da un museo o da un sito archeologico si traduce in altri due euro di ricchezza per il territorio. L'artigianato artistico insieme alle altre industrie creative ne generano ulteriori 2,1. La produzione di un audiovisivo, di un libro o di una rappresentazione teatrale altri 1,2. Quindi, investire in cultura conviene. Nel rapporto realizzato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere viene fuori che i 4 comparti che compongono il sistema produttivo culturale hanno differenti ricadute in termini economici sui territori. Queste ricadute moltiplicano la capacità di generare ricchezza del settore in sé in quanto attivano un circuito virtuoso di produzione di beni e servizi anche in comparti non prettamente culturali. Primo tra tutti il turismo, ma anche il commercio, i trasporti, le attività immobiliari, il marketing o la pubblicità. La media dei 4 settori è 1,7 (per ogni euro di valore aggiunto che l'intero sistema produttivo culturale realizza, se ne generano altri 1,7 in prodotti

e servizi di varia natura), ma il moltiplicatore è compreso tra un massimo del 2,1 generato dalle industrie creative a un minimo dell' 1,2 derivante dalle performing

art e dalle industrie culturali. Esattamente a 2, invece, rileva il Rapporto di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, ammonta quello prodotto dalla gestione del nostro immenso patrimonio storico-culturale. In termini monetari, gli 81 miliardi di euro di valore aggiunto realizzati da tutti i comparti produttivi che si occupano di cultura (inclusa la componente pubblica e quella non profit) nel 2012, sono riusciti ad attivare quasi 133,4 miliardi di euro, arrivando così a costituire una filiera culturale intesa in senso lato di 214 miliardi di euro, equivalenti al 15,3% del Pil prodotto dall'intera economia italiana. Il cuore della ricerca di Fondazione **Symbola** e Unioncamere sta nel "non limitare il campo d'osservazione ai settori tradizionali della cultura e dei beni storico-artistici, ma nell'andare a guardare quanto contano cultura e creatività nel complesso delle attività economiche italiane".

Lo studio

Per Unioncamere nel 2012 gli 81 miliardi di spesa iniziale hanno attivato 133 miliardi

